



Foto di Roberto Monaldo / LaPresse



# Bersani: vado ai vertici se non ci sono tabù Pressing Pd sulla Rai

Messaggio del leader dei Democratici a Monti: «Il problema non sono i partiti ma il Pdl, su questo serve chiarezza»  
Via parlamentare per non rinnovare il Cda con la Gasparri

## Lo scenario

**SIMONE COLLINI**  
ROMA

**U**n messaggio al Pdl: «Questo non è un governo a sovranità limitata, non possono essere esclusi temi come la giustizia o la riforma della Rai». E uno a Mario Monti: «Il problema non sono i partiti, in generale. C'è un preciso partito, con nome e cognome, che sta creando difficoltà. Su questo bisogna essere chiari». Il giorno dopo il vertice a Palazzo Chigi saltato per il forfait di Angelino Alfano, l'umore di Pier Luigi Bersani non è dei migliori. Il segretario del Pd spiega ai suoi interlocutori che sarebbe voluto andare all'incontro tra Monti e i leader delle forze che lo sostengono in Parlamento per parlare di lavoro, scuola, riforma fiscale, e anche di due argomenti che reputa strettamente connessi alla *mission* dei «tecnici». «Il Pdl dice che questo governo deve occuparsi solo di economia? - si sfoga con i suoi - Ma quanti investimenti, dall'estero e in Italia, non arrivano perché c'è il problema della corruzione? Anche l'Ocse ha ricordato quanto freni lo sviluppo del Paese. E poi vogliamo parlare o no di Rai? Sarà o no un problema economico e industriale se la principale azienda pubblica italiana è allo sbando?».

**Bersani insomma** non ha intenzione di lasciar passare il diktat del Pdl e fa sapere al governo che è pronto a partecipare a un vertice a Palazzo Chigi con Monti, Alfano e Casini solo se non ci saranno argomenti preclusi in partenza. «Io vado al prossimo incontro con il premier e parlerò di tutto - spiega anche ai cronisti che lo interpellano alla Camera sull'annuncio da parte del presidente del Consiglio di un incontro la prossima settimana - ma sia chiaro, non accetto esclusione di temi».

Proprio sulle due questioni su cui

il Pdl ha posto il veto, cioè giustizia e nuova governance Rai, il Pd sta lavorando per innescare dal Parlamento un'accelerazione della discussione. Se il disegno di legge anticorruzione è da tempo bloccato in commissione alla Camera e ora si attende un'iniziativa del Guardasigilli Paola Severino, la proposta di legge del Pd sulla riforma della Rai, a prima firma Bersani, è ancora in attesa di assegnazione alle commissioni competenti, Cultura e Telecomunicazioni. Il capogruppo del Pd in quest'ultima, Michele Meta, e il portavoce di Articolo 21 Beppe Giulietti, hanno chiesto di calendarizzare tutte le proposte depositate per avviare una discussione prima della scadenza dell'attuale Cda, il 28 marzo. Dario Franceschini, secondo firmatario del testo presentato dal Pd, potrebbe chiederlo formalmente alla prossima riunione dei capigruppo. Il Terzo polo è d'accordo col Pd su questo tema (così come

## IL CASO

### Solidarietà bipartisan a Matteo Renzi dopo le minacce

«Renzi per te la P38». Questa la minaccia nei confronti del sindaco di Firenze, Matteo Renzi, tracciata a spray tra due stelle a cinque punte, apparsa ieri mattina su un muretto nei pressi della scuola media Gramsci in via del Sansovino di Firenze e sulla quale ora indaga la Digos. Immediata la condanna bipartisan dell'intimidazione: testimonianze di solidarietà per il sindaco sono arrivate da tutte le parti politiche e da tutti i livelli istituzionali, dall'Anci al Comune di Roma, fino a Camera e Senato. «Caro Matteo, solidarietà da tutti noi. Sono atti vili che condanniamo con fermezza», è il messaggio che Pier Luigi Bersani gli ha rivolto attraverso Twitter. «Sono molto tranquillo perché credo nella forza delle istituzioni», ha commentato Renzi.

l'Idv) e Gianfranco Fini non avrebbe difficoltà a dare il via libera. «I tempi per approvare una nuova legge prima del 28 ci sono», dice Bersani. Ma i deputati del Pd che stanno lavorando all'operazione sono convinti che basti anche soltanto l'avvio della discussione, senza necessariamente arrivare ora all'obiettivo, per impedire che a fine mese si proceda al rinnovo del Cda sulla base della legge Gasparri. «Il governo potrebbe commissariarlo in attesa di regolarizzazione o definizione di nuove regole - viene spiegato - così come è già successo per altre aziende partecipate dal Tesoro».

Il Pd è pronto a giocare questa carta se rimarrà il veto del Pdl sulla Rai, ma allo stato Bersani non dà affatto per scontato che nell'agen-

## Agenda di governo

«Non c'è la tv pubblica? Il premier non l'ha mai detto»

## A Montecitorio

Chiesta la discussione della proposta di legge su Viale Mazzini

da di Monti non ci sia la riforma di viale Mazzini, come pure qualcuno sostiene: «Io non gliel'ho mai sentito dire», risponde il leader del Pd a chi lo avvicina alla Camera, senza nascondere di aver trovato «indelicato Confalonieri» che è andato da Monti proprio nel giorno in cui si sarebbe dovuto tenere il vertice. «La Rai sta andando in difficoltà strategica, bisogna smetterla con le logiche spartitorie. Io non partecipo al prossimo Cda nominato con la legge Gasparri, neppure se potessi avere la maggioranza del Cda stesso». Bersani racconta di averlo spiegato direttamente anche a Monti: «Gli ho detto che si può mettere al vertice anche Einstein, ma anche Einstein finisce per perdere la faccia in un meccanismo che non può funzionare. Bisogna capire cosa deve essere la Rai: un'azienda o un luogo di scorribande?».

Ma c'è anche un altro messaggio che Bersani fa arrivare a Monti. Se il presidente del Consiglio fa sapere di auspicare che «non si allarghi lo spread tra i partiti politici che sostengono la maggioranza», il leader del Pd non sorride troppo alla battuta: «Il problema non sono i partiti. C'è un solo partito, con nome e cognome precisi, che con il suo comportamento sta creando una situazione pericolosa. Su questo sarebbe bene essere chiari».

vinto che quando il governo arriverà a un'intesa con le parti sociali anche il Pd avrà una sua posizione chiara e unitaria. Il nostro partito sta dimostrando di essere più solido di tutti gli altri soggetti in campo: siamo impegnati nel sostegno all'azione di governo e contestualmente lavoriamo al nostro progetto in vista del 2013».

**Come pensate di poter continuare il confronto e la mediazione con un Pdl che su Giustizia e informazione chiude le porte? Ci saranno conseguenze anche sulle riforme della Costituzione e della legge elettorale?**

«Penso che sia fondamentale il vertice con Monti anche per trovare l'accordo su questo punto perché c'è il rischio che un eccesso di ambizione, nell'arrivare a una riforma costituzionale troppo ampia, sia fuori contesto rispetto alla fase che viviamo. Sarebbe meglio trovare un accordo sulla riduzione del numero dei parlamentari e la legge elettorale, rinviando tutto il resto alla prossima legislatura altrimenti si rischia di non cambiare neanche la legge elettorale».

**Ma anche la legge elettorale è una bella prova...**

«L'ipotesi su cui stiamo lavorando, quella che io chiamo un Mattarelum modificato, dove il rapporto tra maggioritario e proporzionale non è 75 a 25, ma 50 a 50, può essere un buon punto di ricaduta. Partiamo da qui».